COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 16 GIUGNO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Chiede aiuto e cade un passante chiama i soccorsi e la fa salvare

Trovata sull'argine del fiume Ippari con escoriazioni e sotto choc una donna scivolata dalla recinzione della villa nella vallata. Incerta la dinamica della caduta.

NADIA D'AMATO pag. IX

VITTORIA

Fiorellini e il manifesto progressista «La Sinistra cerchi dei volti nuovi»

GIUSEPPE LA LUCA pag. X

VITTORIA

Fdl: «Il transito in bici in centro continua ad essere non lecito»

NADIA D'AMATO pag. IX



SANTA CROCE

Il sindaco Barone promette «La gestione dell'acqua tornerà ad essere pubblica»

Il rapporto con la Mediale dovrebbe avere le settimane contate. Così, almeno, assicura il primo cittadino rispondendo alle critiche di questi giorni.

ALESSIA CATAUDELLA pag. XI



«È lui. Ha ucciso Peppe Lucifora»

Sospettato da subito, sia per i rapporti con il cuoco modicano sia per la sua mole, il carabiniere Davide Corallo ha sempre respinto le accuse: ieri l'arresto

ROSARIO LA ROCCA pag. VIII

LA SITUAZIONE

C'è un altro guarito i contagiati passano così da otto a sette

MICHELE BARRAGALLO pag. III



LA SANITA'

Covid hospital Rando: «E' lesa maestà chiedere notizie sul futuro sanitario?»

CONCETTA BONINI pag. V



L'EMERGENZA

Discarica, Tmb chiuso vertice a Palermo per capire i motivi di questo ritardo

LAURA CURELLA pag. IV





L'ECONOMIA

Fondi ex Insicem Cna: «Paralizzate risorse utili alle imprese»

MICHELE FARINACCIO pag. II

I TRASPORTI

Aeroporto «Nessun rinvio Comiso volerà dal 22 giugno»

LUCIA FAVA pag. III





L'ASSISTENZA

Arriva a Modica la mototerapia «Boccata d'ossigeno per i disabili»

MICHELE FARINACCIO pag. VI

LA RELIGIONE

San Giovanni a Vittoria, i fedeli assolveranno i voti in tutta sicurezza

NADIA D'AMATO pag. VII



La Sicilia

Atterrano in Italia i primi turisti. Trapani e Comiso ok dal 21

LUCA LAVIOLA

ROMA. Si alza la cortina di ferro del coronavirus e in Europa si torna a viaggiare. Oggi la maggior parte delle restrizioni agli spostamenti aerei e terrestri tra i Paesi dell'Ue e dell'area Schengen sono state tolte e la riapertura proseguirà domani. In Italia i turisti avevano già iniziato a rivedersi dal 3 giugno, ma si conta ora su una ripartenza vera. Il 'grande freddò del Covid-19 nelle città d'arte e nei luoghi di villeggiatura si scioglierà progressivamente, dopo il lockdown che li aveva trasformati in scenari inediti. Ai confini terrestri si alzano le sbarre, negli aeroporti programmati centinaia di voli in più con la possibilità di fare il pieno carico di passeggeri, tra nuove regole per i bagagli a mano.

All'aeroporto romano di Fiumicino circa 120 voli, tra arrivi e partenze, e 12 Paesi europei collegati. Primi significativi movimenti di turisti segnalati, in particolare di tedeschi in arrivo. Attivati anche collegamenti con Svizzera, Belgio, Gran Bretagna, Francia e Lussemburgo. Completano il quadro Bulgaria, Spagna, Grecia, Paesi Bassi, Bielorussia e Croazia. Previsti nel complesso oltre 10 mila passeggeri. «Fa un po' paura, ma bisogna tornare alla normalità», dice una passeggera. «Torneremo al 50% dei voli del 2019 entro l'estate», prevede Aeroporti di Roma. Situazione analoga allo scalo milanese di Malpensa, che ha riaperto il Terminal 1 con oltre 150 voli.

Per quanto riguarda i confini terrestri, l'Austria da domani riaprirà il Brennero; resta per il momento in vigore un avviso di viaggio per la Lombardia. Ma già da alcuni giorni turisti austriaci e tedeschi sono tornati a popolare il centro storico di Bolzano e l'autostrada del Brennero. Riaperti al transito anche i valichi alpini internazionali del Piccolo San Bernardo, tra Italia e Francia in Valle d'Aosta, e del Gran San Bernardo con la Svizzera). In Piemonte riaperto il versante francese del Colle del Moncenisio, mentre la Slovenia ha rimosso le barriere fisiche posizionate nei mesi scorsi ai valichi secondari di Trieste, restano controlli a campione. I sindaci di Gorizia e Nova Gorica hanno tagliato un nastro al valico di San Gabriele. Nel resto d'Europa, la Grecia ha riaperto già a diversi Stati extraeuropei. Altri Paesi hanno fatto una scelta diversa, ritardando ancora di qualche giorno. L'Austria, che ha già aperto alla maggior parte dei vicini, da domani revocherà le restrizioni per altri 31 Paesi, compresa l'Italia.

Intanto il vice ministro Giancarlo Cancelleri ha chiarito il piccolo giallo che si era aperto sulla mancata riapertura degli scali di Trapani e Comiso. «Gli aeroporti Pio La Torre di Comiso e Vincenzo Florio di Trapani-Birgi riapriranno al traffico il prossimo 21 giugno, così come richiesto dagli stessi scali all'Enac. Mi sono voluto accertare personalmente di come mai gli aeroporti di Comiso e di Trapani non fossero stati inseriti nel decreto del Mit che dispone l'operatività degli scali su tutto il territorio nazionale. Ho sentito i presidenti delle società che gestiscono i due aeroporti siciliani, rispettivamente Mistretta per la So.A.Co di Comiso e Ombra per l'Airgest di Trapani, e li ho rassicurati della riapertura secondo le loro necessità». Cancelleri precisa però che «l'Airgest ha mandato la richiesta a Enac, atto fondamentale per poter riaprire, solo stamattina». «Stamane ho chiamato direttamente il presidente dell'Enac Nicola Zaccheo - conclude - per accertarmi dell'esito delle due istanze. Il presidente Zaccheo non solo mi ha rassicurato che non vi è nessun motivo per non accogliere le richieste e poter consentire ai due aeroporti di riprendere le attività, ma ha anche chiarito che per nessun motivo si vogliono lasciar chiusi i due scali». Il presidente dell'Enac si è anche reso disponibile, nel caso che i due aeroporti lo richiedessero, ad autorizzare l'apertura anche prima della data prestabilita.

Giornale di Sicilia

Botta e risposta sulle competenze per il monitoraggio

Aeroporti, riaprono Birgi e Comiso Ma è caos sui controlli sanitari

I due scali operativi da domenica, annuncio di Cancelleri. L'allerta di Musumeci e Orlando: assicurare lo screening sulla salute dei passeggeri

Andrea D'Orazio

PALERMO

La fase 3 dell'emergenza Coronavirus parte anche negli scali di Comiso e Trapani-Birgi, ma nelle stesse ore in cui il viceministro dei Trasporti, Giancarlo Cancelleri, annuncia la riapertura del traffico aereo per il Pio La Torre e il Vincenzo Florio dal 21 giugno, sugli aeroporti siciliani scatta l'allarme sul monitoraggio sanitario. A lanciarlo, nella mattinata di ieri, è stato il presidente della Regione, Nello Musumeci, esternando «preoccupazioni alimentate dopo il 5 giugno, quando il ministero ha scritto che probabilmente non potranno più assicurare i controlli per i passeggeri all'arrivo negli aeroporti: un problema che domani (oggi, ndr) porteremo al tavolo del governo».

A stretto giro, la nota dell'Anci Sicilia, in cui anche il presidente Leoluca Orlando, sindaco della Città metropolitana di Palermo – maggiore azionista della Gesap, società di gestione del Falcone-Borsellino – esprime «preoccupazione in merito alle ultime dichiarazioni secondo le quali il Governo nazionale non sarebbe in grado di assicurare i necessari controlli attraverso i termoscanner nei 25 aeroporti nazionali» operativi da ieri, dopo il decreto firmato domenica scorsa dai ministri dei Trasporti e della Salute, Paola De Micheli e Roberto Speranza. E ancora: «Un'applicazione scrupolosa e attenta dei protocolli sanitari, della quale si sarebbero dovuti occupare, con più solerzia, gli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera (Usmaf) nelle scorse settimane, è oggi più che mai indispensabile e va semmai implementata», pertanto, conclude Orlando, «sollecitiamo il governo nazionale affinché vengano assicurati i necessari screening». Ma cosa c'è all'origine dell'allarme? Il viceministro Cancelleri assicura che «l'Esecutivo non ha mai esternato dubbi sulla fattibilità dei controlli sanitari negli aeroporti, tanto più ora, con la riapertura al traffico aereo: lo screening procede regolarmente, senza alcuna criticità, ed è ancora coordinato dall'Usmaf, come previsto dal decreto ministeriale».

Ma Claudio Pulvirenti, direttore dell'Usmaf Sicilia, che risponde direttamente al ministero della Salute, è di tutt'altro avviso: «Non siamo più noi ad assicurare il monitoraggio, e per due motivi. Il primo è scritto nero su bianco nell'ultimo Dpcm emanato da Roma, in cui si precisa che i controlli devono essere effettuati dal gestore aeroportuale in accordo con il vettore aereo, e anche se nel decreto De Micheli si precisa che il personale Usmaf "può essere" utilizzato per le esigenze sanitarie, il testo madre è il Dpcm. Dunque, sono funzioni che non spettano più a noi». Beninteso, precisa Pulvirenti, «i nostri uffici vorrebbero proseguire con il lavoro, ma qui scatta il secondo ostacolo: paradossalmente, proprio dopo l'apertura degli scali, quando bisognava moltiplicare la sorveglianza sanitaria, una circolare emanata dalla Protezione civile nazionale ci ha tolto i volontari, gli uomini della Croce Rossa. Ciononostante, all'aeroporto di Catania abbiamo messo ancora a disposizione i nostri medici, che adesso, però, sono coadiuvati dal personale Sac, quantomeno ai termoscanner». A Fontanarossa, dunque, i controlli procedono regolarmente, ma a Palermo, sottolinea Pulvirenti, «c'è qualche difficoltà, perché la Gesap non ha risorse umane per coprire la sorveglianza dei sei termoscanner attivi e noi possiamo contare solo su due medici, che si devono occupare contemporaneamente di porto e di aeroporto. Questo non vuol dire che non ci sia sorveglianza, ma la situazione è davvero al limite. Vedremo cosa succederà con le riaperture di Trapani e di Comiso. Mercoledì andrò a Birgi a sondare il terreno».

Il Vincenzo Florio e il Pio La Torre sarebbero dovuti ripartire il 14 luglio, come altri scali italiani, perché non compresi nella lista dei 25 aeroporti stilata dal ministero dei Trasporti, ma le rispettive società di gestione hanno chiesto all'Enac di anticipare al 21 giugno, e così sarà. Ad annunciare il riavvio del traffico è stato ieri lo stesso Cancelleri, che ha voluto «accertare personalmente come mai i due scali non fossero stati inseriti nel decreto del Mit. Ho sentito i presidenti delle rispettive società e li ho rassicurati della riapertura secondo le loro necessità, anche se l'Airgest ha mandato la richiesta a Enac solo stamattina (ieri, ndr)». Da Comiso, invece, precisa l'Ad della Soaco, Rosario Dibbenardo, la lettera indirizzata all'Ente per l'aviazione civile «era partita una settimana fa, e noi siamo pronti da un pezzo per riaccendere i motori, anche per quanto riguarda i controlli sanitari, che, salvo contrordine delle autorità, saranno effettuati dal nostro personale», con i soli termometri a infrarossi, visto che il Pio La Torre non ha termoscanner.

Intanto, con circa 120 voli tra arrivi e partenze e dodici Paesi europei collegati, in coincidenza con la riapertura delle frontiere interne all'Ue, lo scalo di Fiumicino ieri è tornato a pieno regime registrando i primi significativi movimenti di turisti, in particolare tedeschi. Il tutto, ovviamente, con le nuove regole disposte dal governo: aerei a pieno carico, purché la compagnia aerea sia in grado di garantire un costante ricambio d'aria, cambio di mascherina ogni quattro ore per i passeggeri e divieto di portare a bordo bagagli di grandi dimensioni. (*ADO*)

Braccio di ferro
Il viceministro: l'Usmaf ha il coordinamento
Il direttore regionale: ci hanno tolto personale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

«Nessuno slittamento, Comiso torna a volare il 22 come previsto»

Allarme dopo il decreto del Mit che prorogava la chiusura al 14 luglio. Decisivo l'intervento del viceministro Cancelleri: «E' stato tutto risolto»

LUCIA FAVA

COMISO. L'aeroporto Pio La Torre riaprirà il 21 giugno. Parola del viceministro delle Infrastrutture e Trasporti, Giancarlo Cancelleri. L'annuncio è arrivato ieri mattina, all'indomani cioè del decreto n. 245 del 14 giugno, con il quale lo stesso Mit, di concerto con il Ministero della Salute, aveva stabilito di prolungare fino al prossimo 14 luglio la chiusura di tutti gli aeroporti la cui attività era stata sospesa sin dalla metà di marzo, compreso quello di Comiso. Ieri mattina il dietro front: lo scalo ibleo riaprirà il 21 giugno, così come richiesto da Soaco. È stato lo stesso viceministro a spiegare, dopo aver sentito Enac, di essersi accertato personalmente del perché Comiso e Trapani non fossero stati inseriti nel decreto del Mit che disponeva l'operatività degli scali su tutto il territorio nazionale. Cancelleri ha riferito di aver inoltre interloquito con i presidenti delle due società di gestione interessate, Soaco per Comiso e Airgest per Trapani, e di essersi quindi attivato - così ha assicurato - "affinché non ci fossero ritardi e disservizi per il territorio, così da garantire ai cittadini la possibilità di volare". Il viceministro ha annunciato quindi di aver già contattato Enac e il suo presidente Nicola Zaccheo, per accertarsi dell'esito delle istanze presentate dalle due società aeroportuali. "Il presidente Zaccheo – ha detto Cancelleri –, non solo mi ha rassicurato che non vi è nessun motivo per non accogliere le richieste e poter consentire ai due aeroporti di riprendere le attività, ma ha anche chiarito che per nessun motivo si vogliono lasciar chiusi i due scali". Non solo, a detta del viceministro alle infrastrutture, il presidente dell'Enac si sarebbe reso disponibile, nel caso di richiesta dai due scali, ad autorizzare l'apertura anche prima della data prestabilita.

Tutto risolto quindi, giusto in tempo per il ritorno dei voli al Pio La Torre. Lo scalo ibleo avrebbe dovuto riaprire il 15 giugno. Il 14 sera era però arrivato il nuovo decreto del Mit che aveva fatto slittare la data di ripartenza al 14 luglio. Soaco aveva chiesto all'Enac di poter anticipare. Anche perché i primi voli a Comiso sono già schedulati per il 22 giugno. "Abbiamo già avanzato richiesta di poter anticipare la riapertura dell'aeroporto di Comiso al 22 giugno – aveva precisato l'amministratore delegato di Soaco Rosario Dibennardo - in virtù dei voli schedulati dalle compagnie aeree a partire da quella data e della previsione dell'articolo 1 comma 4 dello stesso Decreto del 14 giugno che lascia aperta la possibilità di progressive integrazioni all'elenco delle strutture di cui è autorizzata l'operatività. Attendiamo fiduciosi un riscontro da parte dell'Enac e del Ministero dei Trasporti, per poter informare al più presto i nostri passeggeri". Quindi, ieri mattina, l'annuncio di Cancelleri per i due scali siciliani che erano rimasti tagliati fuori dalle riaperture. Comiso e Trapani potranno riaprire il 21 giugno, con un tempismo perfetto sull'avvio dei voli. Il primo a decollare sarà il Comiso-Milano Malpensa di Ryanair che sul sito della compagnia irlandese è acquistabile già per il 22 giugno. Quindi, a cascata, il Comiso-Pisa, il Comiso-Bruxelles Charleroi e il Comiso-Francoforte Hahn, tutti dal 3 luglio. In stand by restano invece i voli Ryanair per Roma e Londra-Stansted, che non sono stati ancora caricati sul sito della compagnia, e le nuove tratte che avrebbero dovuto essere attivate prima della pandemia: Blue Air ed EasyJet.

L'aeroporto Pio La Torre è stato chiuso il 12 marzo scorso a seguito dell'emergenza sanitaria provocata dal Covid 19. Insieme a Comiso hanno chiuso i battenti altri aeroporti italiani. In Sicilia, stessa sorte è toccata allo scalo di Trapani. In questi mesi di chiusura, il Pio La Torre non è rimasto comunque completamente fermo. Lo scalo è stato riaperto, infatti, in occasione di alcuni voli umanitari, come quello avvenuto poche settimane fa per il recupero e il trasferimento di un paziente in una strutture sanitaria di un'altra regione italiana.

Giornale di Sicilia

Il ministro del Sud Provenzano istituisce la zone economiche speciali

In Sicilia nascono le Zes Musumeci: ora sconti fiscali

Nell'Isola due vaste aree per le nuove imprese

Giacinto Pipitone

PALERMO

A due anni dall'avvio dell'iter, arrivano al traguardo le Zone economiche speciali. Saranno due in Sicilia e raggrupperanno al loro interno vaste aree di una cinquantina fra città e paesi in cui verranno introdotti sgravi fiscali e contributivi e semplificazioni amministrative per favorire la nascita di nuove imprese. L'ultima firma l'ha messa ieri a Roma il ministro per il Sud, Peppe Provenzano. Ora l'assessore regionale alle Attività Produttive, Mimmo Turano, può a sua volta dare il via alla costituzione della governance di queste due Zes.

Il lungo iter

Il via all'iter era stato dato nel marzo del 2018. Poi, ad agosto 2019, era stato completata l'individuazione delle aree in cui far ricadere sgravi e agevolazioni. Ora il governo nazionale ha approvato tutto e la Regione può partire. Le Zes saranno 2, una nella parte occidentale dell'Isola che racchiude il 35% della superficie geografica che poteva essere individuata come Zes. Mentre nella parte orientale rientrano il 65% delle aree disponibili.

La Zes occidentale

Nella Zes della Sicilia occidentale ricadono le zone di Aragona-Favara, Calatafimi, Caltanissetta, Caltavuturo, Campofelice di Rocella, Carini con l'area Rimed, Cinisi, Custonaci, Gibellina, il porto di Licata, Marsala, l'aeroporto di Birgi, Mazara del Vallo, Misilmeri, il porto e il retroporto di Palermo a cui si aggiungono altre aree delimitate di Brancaccio, Partanna Mondello e dell'Arenella. E poi ancora Palma di Montechiaro, Partinico, Porto Empedocle con il porto e il retroporto, Ravanusa, Salemi, Serradifalco, Termini Imerese con il suo agglomerato industriale e il porto. Infine, Trapani con il porto, il retroporto, l'agglomerato industriale e l'area logistica.

La Zes orientale

Per la Zes Sicilia orientale sono state inserite le aree di Acireale, Augusta, Avola, Belpasso, Caltagirone, Carlentini, Catania con il porto e il retroporto, l'aeroporto di Comiso, Enna Dittaino, Floridia, Francofonte, Gela compresa l'area di riconversione, Melilli, Messina con il porto cittadino e quello di Larderia, Milazzo con porto, retroporto e agglomerato industriale. E poi ancora Militello Val di Catania, Mineo, Niscemi, Pachino, Palazzolo Acreide, Paternò, il porto e il retroporto di Pozzallo, Priolo Gargallo, Ragusa, Rosolini, Scordia, Siracusa con la zona industriale, quella di santa Teresa e della ss124, Solarino, Tremestieri, Troina, Villafranca Tirrena, Vittoria e Vizzini.

Gli incentivi
Previsti sgravi tributari e contributivi e la semplificazione amministrativa

Sgravi e agevolazioni

In ognuna di queste città o cittadine è stata individuata un'area al cui interno le imprese e le attività economiche in genere già esistenti, o che nasceranno, beneficeranno di sgravi fiscali e contributivi e pure di iter amministrativi semplificati. Previsto anche un credito di imposta per investimenti fino a 50 milioni.

Fra le prossime mosse che spettano alla Regione, ha spiegato ieri l'assessore Turano, c'è anche la definizione di un «regime di semplificazioni che saranno stabilite da appositi protocolli e convenzioni e che comunque prevederanno anche l'accelerazione dei tempi procedimentali per garantire l'accesso agli interventi di urbanizzazione primaria (gas, energia elettrica, strade, idrico) alle imprese insediate». E il presidente Musumeci ha annunciato ieri che «nei prossimi giorni presenteremo un disegno di legge per concedere il credito d'imposta aggiuntivo a chi verrà a investire nelle nostre due Zes». Turano ieri ha letto anche in chiave anti-Covid l'avvio delle Zes: «Con le Zes abbiamo uno strumento in più per superare l'attuale momento di crisi determinato dalla pandemia da Coronavirus ma anche i ritardi nello sviluppo che questa terra ha accumulato con anni di approssimazione ed assenza di strategie».

L'auspicio del ministro

Per Provenzano «ci sarà la possibilità di attrarre investimenti in particolar modo nell'ambito dell'economia "portuale" in settori come la logistica, i trasporti ed il commercio, e di accompagnare la transizione ecologica degli insediamenti produttivi, attraverso una drastica semplificazione amministrativa e la possibilità di accedere a forti sgravi fiscali. Le Zes attrarranno in Sicilia capitali, attività, persone, lavoro, nuove imprese per lo sviluppo». E per il neo segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, e per il capogruppo all'Ars, Giuseppe Lupo, «il governo nazionale ha mantenuto gli impegni. Ora tocca alla Regione fare la propria parte per sfruttare al meglio questa opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

SERIE C SILVER

L'Olympia Comiso sta per definire l'organico Manca la firma di Boiardi e un'ala-pivot di peso

Prospettive. Il quintetto affidato a Farruggio si annuncia molto competitivo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multifidi Olympia Comiso al lavoro per ricomporre il mosaico del team per il prossimo campionato di basket di C Silver. L'obiettivo è di riconfermare il roster dell'anno scorso, a parte Jamie Hayes che ha deciso di sistemarsi in Gran Bretagna, e Vanja Knezevic il quale, peraltro, aveva già lasciato la squadra per motivi di lavoro prima dello stop a causa della pandemia da Covid 19. In linea con questo principio, la dirigenza ha già messo nero su bianco con Ernesto Savarese, Giovanni Occhipinti e Davide Palazzolo. Si attende la firma di Davide Boiardi anche se col cecchino ragusano, a volte, l'accordo è stato raggiunto poco prima dell'inizio degli allenamenti.

Reduce da due ottime stagioni, sarebbe meglio accelerare la riconferma per poi dedicarsi sul fronte dei nuovi arrivi giacché occorrerà sostituire Hayes e Knezevic con atleti di una certa caratura, almeno un'ala-pivot è assolutamente necessaria, giacché il pivot Sam Turner ha espresso la volontà di ritornare a Comiso. Con quest'ultimo riconfermato insieme a Boiardi, il "mercato" dell'Olympia potrebbe davvero risolversi con l'ingaggio di un solo giocatore ma solido e molto buono tecnicamente. Per il resto si punterà sulla definitiva affermazione dei giovani, Farruggio, Pace, Antonio e Davide Palazzolo, e il lancio di Di Mauro, Vespertino, Desari, Giaccone e altri. Intanto, arriverà un contributo di 800 euro per tutte le società con più di 50 tesserati, mentre potrebbero avere interessanti agevolazioni tributarie gli sponsor.



Davide Boiardi



Coach Massimiliano Farruggio

La Sicilia

Fondi ex Isc, la Cna «Risorse in naftalina» nel mirino resta Piazza

La polemica. Il commissario del Libero consorzio rintuzza le accuse «Li ho ascoltati, ricevuti e promosso incontri. E tanto dovevo»

MICHELE FARINACCIO

E' polemica tra la Cna territoriale di Ragusa e il Libero consorzio comunale, ovvero l'ex Provincia regionale, a proposito dei contributi a fondo perduto per le piccole e medie imprese. Se da un lato la confederazione degli artigiani si complimenta con il Comune di Pozzallo per avere deliberato un percorso che prevede la concessione di contributi, la stessa associazione non manca di fare notare come lo stesso non abbia fatto l'ente di viale del Fante, oltre alla Camera di Commercio. "Complimenti, innanzitutto – sottolinea il presidente della Cna territoriale, Giuseppe Santocono – per il metodo della concertazione preliminare con le associazioni di categoria, a partire dalla nostra che ha fattivamente collaborato nella individuazione e nella definizione della misura adottata. Misura che risponde appieno a quanto abbiamo richiesto a gran voce. I complimenti, inoltre, vanno fatti per l'entità dello stanziamento messo a disposizione, vale a dire 490.000 euro, che di questi tempi, a maggior ragione per un Comune come quello di Pozzallo, rappresenta un importo senz'altro ragguardevole. C'è da complimentarsi altresì - aggiunge Santocono - per la scelta di merito consistente nella concessione di un contributo a fondo perduto alle imprese che più hanno sofferto durante il lockdown e, in particolare, a quelle della filiera turistica che continua ad attraversare un periodo difficilissimo anche dopo la riapertura".

"Certo – puntualizza il segretario territoriale Cna Ragusa, Giovanni Brancati – sarebbe stata una cosa veramente positiva se anche il Libero consorzio comunale di Ragusa avesse adottato la medesima soluzione, anziché tenere in naftalina non meno di tre milioni di euro e anziché destinare altri due milioni e mezzo all'indirizzo di astruse operazioni finanziarie che già nel passato hanno dimostrato di non essere appetibili per le imprese". E ancora Brancati specifica: "Sarebbe stata una cosa altrettanto positiva se la super Camera di Commercio, la casa delle imprese, fosse uscita dal completo letargo di questi mesi mettendo mano alla cassa per venire incontro alle difficoltà dei settori produttivi. A questo punto non resta che sperare sinceramente in una inversione di marcia immediata da parte dei suddetti enti ed augurarsi che anche altre amministrazioni comunali seguano l'esempio del Comune di Pozzallo". E a proposito dei criteri decisi dall'amministrazione comunale della città marittima per l'assegnazione del sostegno economico alle attività produttive, il responsabile organizzativo della Cna comunale, Enzo Spatola, sottolinea: "Naturalmente la Cna chiede a tutte le imprese pozzallesi delle categorie interessate di presentare l'apposita istanza per usufruire del contributo a fondo perduto. La scadenza è fissata per le 12 di giovedì 25 giugno. A questo scopo, la sede Cna di Pozzallo di corso Vittorio Veneto 111 è a disposizione per fornire tutta la consulenza ed assistenza necessaria".

Pronta la risposta del commissario del Libero Consorzio comunale, Salvatore Piazza: "Ho la sgradevole sensazione che la Cna cerca in modo strumentale di attaccare gratuitamente il Libero Consorzio Comunale sui fondi ex Isc destinati alle imprese quando sa benissimo che la decisione dei criteri del bando sono stati decisi da tutti i sottoscrittori dell'accordo di programma, ovvero con l'unanime adesione dei sindaci iblei, della Camcom del Sud-est e dell'Irsap. Se poi la Cna ha scelto la strada della polemica gratuita anche nei miei confronti, dopo che li ho ascoltati, ricevuti ed ho promosso gli incontri decisivi per aiutare le imprese, allora sappiano che su questa strada non li seguirò".

> «I criteri del bando sono stati decisi dai sindaci iblei, dalla Camcom e dall'Irsap»

LA SITUAZIONE

C'è un nuovo guarito, per la Regione i contagiati sono calati da otto a sette

C'è un guarito da coronavirus in provincia di Ragusa. Lo si "rintraccia" dal report inviato dalla Regione che ieri pomeriggio ha fatto scendere da 8 a 7 gli attuali positivi nell'area iblea. Va ricordato che da giorni l'Asp Ragusa ha spiegato che i positivi sono 6. L'ultimo caso è quello della donna giunta a Modica dalla Lombardia e adesso in quarantena. Segno dunque che si prosegue nel monitoraggio dei contagiati ma anche di chi è in quarantena in via precauzionale. Secondo i dati della Regione sono dunque 84 i guariti iblei dall'inizio dell'emergenza sanitaria ad oggi, anche se per l'Asp il numero dovrebbe essere più alto. Insomma la situazione riguardante Ragusa e la sua provincia sembrano far sperare bene pur se resta da parte di tutti l'invito a rispettare regole e distanziamento sociale, aspetto, quest'ultimo, che soprattutto il fine settimana viene purtroppo messo in discussione a causa dell'errato comportamento di molti. Da Roma arrivano notizie positive ma l'ottimismo resta molto cauto. "La situazione epidemiologica in Italia continua a migliorare e l'incidenza di Covid è in diminuzione pressoché in tutte le regioni". Queste le recenti parole del direttore generale della prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, commentando i dati del monitoraggio sullo stato epidemiologico nelle regioni d'Italia. In Sicilia si sono registrati pochi nuovi casi e sono aumentati i guariti. Continuano a preoccupare invece i dati che arrivano dal Nord Italia e in particolare dalla Lombardia e dunque si chiede la massima attenzione per chi arriva in Sicilia da quelle zone.

MICHELE BARBAGALLO

Giornale di Sicilia

Il bollettino. In Italia 303 casi nelle ultime 24 ore a fronte dei 338 di domenica scorsa

Positivo bloccato a Palermo

La polizia lo cercava ad Arezzo per controlli: è un romeno che è stato rintracciato a Ballarò. Ora è finito in quarantena

PALERMO

Con 303 casi nelle ultime 24 ore, a fronte dei 338 accertati domenica scorsa, scende ancora il bilancio giornaliero dei contagi da Coronavirus nel Paese, ma non in Lombardia, che da sola conta 259 nuove infezioni – 15 in più rispetto al 14 giugno – ovvero l'85% del totale italiano, mentre in Sicilia si registrano un malato (su meno di 900 tamponi effettuati) e una vittima in più, entrambi nel Catanese, ma anche un paziente «in trasferta»: un cittadino romeno residente a Palermo, trovato positivo ad Arezzo, dove era in isolamento domiciliare, e rintracciato ieri dalla polizia mentre passeggiava per le strade del mercato di Ballarò. I poliziotti, dapprima, erano andati nell'abitazione aretina per un controllo, ma senza trovare l'uomo, già partito per il capoluogo siciliano con un pulmino e adesso nuovamente in quarantena obbligatoria - ancora da stabilire se in ospedale o all'albergo Covid San Paolo Palace - con monitoraggio costante delle forze dell'ordine, mentre l'Asp di Palermo dovrà rintracciare le persone venute a contatto con lui.

Sempre ad Arezzo, tre componenti di una famiglia di tre persone che venerdì scorso è rimasta coinvolta in un incidente stradale, hanno scoperto di essere positivi al Coronavirus quando sono stati trasportati al pronto soccorso. Si tratterebbe di casi tutti asintomatici. I tre provenivano dall'Est Europa ed erano diretti a Palermo in auto.

Tornando al quadro epidemiologico nazionale, secondo i dati dalla Protezione civile i contagiati dall'inizio dei controlli sanitari salgono adesso a quota 237290, di cui 177010 guariti e 34371 deceduti, con un incremento di 640 soggetti negativizzati e 26 vittime nell'arco dell'ultima giornata, dato più basso, quest'ultimo, mai toccato dallo scorso 2 marzo. Nel Nord Italia, al di fuori della Lombardia, netto calo dei contagi ovunque, anche in Emilia Romagna, che stavolta conta 11 nuove infezioni, mentre il Piemonte ne segna due – 28 in meno rispetto al giorno precedente – e il Veneto una. Tre casi, invece, nel Lazio, di cui due riconducibili al focolaio dell'Irccs San Raffaele, e solo uno a Roma, minimo storico nella Capitale dall'inizio dell'emergenza. In tutto il Sud si contano sei positivi, di cui quattro in Campania. Nessuna infezione in Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Calabria, Molise e Basilicata.

Tornando alla Sicilia, il totale dei contagiati ammonta adesso a 3458, di cui 280 deceduti e 2373 guariti, con un incremento di 23 pazienti negativizzati in una giornata. Tra gli attuali 805 malati, 771 sono in isolamento domiciliare, 30 (due in meno) risultano ricoverati con sintomi e quattro (uno in più) in terapia intensiva. Questa la loro distribuzione su scala provinciale, secondo i dati della Regione: 398 a Catania, 217 a Palermo, 119 a Messina, 32 ad Agrigento, 14 a Trapani, dieci a Caltanissetta, otto a Enna, sette a Ragusa e zero a Siracusa. L'Asp di Trapani, al netto dei positivi fuori sede, conteggia invece due pazienti, entrambi a Marsala, rientrati da Milano e Bergamo. Prosegue, intanto, la distribuzione da parte della Regione di dispositivi di protezione individuale e apparecchi sanitari. Dal primo marzo sono stati consegnati oltre 29 milioni e 383 mila pezzi a ospedali, case di riposo per anziani, residenze sanitarie assistite, Comuni, Prefetture, forze dell'ordine, esercito, ex Province, carceri, dipartimenti regionali, Confcommercio e Confesercenti. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Sicilia

App attivata da ieri. Dopo la fase sperimentale in quattro regioni, parte in tutto il territorio nazionale

Immuni, per gli esperti esiste il rischio di avere falsi positivi tra i contatti

LAURA GIANNONI

ROMA. Dopo la settimana di sperimentazione in quattro regioni, Immuni debutta sul territorio nazionale. L'applicazione per il tracciamento dei contatti, parte della strategia del governo per contenere il coronavirus, si presenta all'appuntamento con numeri in crescita, anche se ancora non molto elevati: 2,5 milioni di italiani, secondo il ministero dell'Innovazione, hanno scaricato l'app, che ora è integrata nel sistema sanitario in tutta la Penisola.

A introdurre l'arrivo di Immuni in Italia è stata Bending Spoons, la società che ha creato l'app e l'ha messa a disposizione dell'esecutivo. Gli sviluppatori hanno risposto alle domande poste dagli utenti sul social Reddit: hanno ribadito la tutela della privacy e l'importanza di scaricare l'applicazione («più si diffonde, più sarà efficace») anche se non hanno nascosto la non infallibilità della tecnologia.

Immuni registra i contatti tra due smartphone che sono stati distanti tra loro meno di due metri per un tempo superiore ai 15 minuti. Il problema è che gli smartphone non possono misurare direttamente la distanza a cui avviene un contatto. Per questo l'app, basata sul sistema messo a disposizione da Apple e Google, usa l'attenuazione del segnale Bluetooth Low Energy per fare una stima. Tale segnale «è molto influenzato da vari fattori di disturbo, per esempio gli ostacoli che si frappongono fra i due smartphone. Quindi non è realistico pensare di non avere "falsi positivi" e "falsi negativi"», rileva Bending Spoons.

Gli sviluppatori assicurano tuttavia che si lavora ad un continuo perfezionamento della calibrazione, in modo da ottenere risultati sempre più accurati, e invitano gli italiani a fare il download. «Maggiore è la diffusione di Immuni, più sono i potenziali contagiati che l'app riesce ad avvertire e che possono quindi isolarsi, aiutando a contenere l'epidemia e ad accelerare il ritorno alla normalità», osservano. «Se anche l'app finisse per salvare una sola vita, probabilmente ne sarebbe valsa la pena». La scorsa settima in Liguria sono stati inseriti i primi tre codici di positività di altrettanti pazienti.

Intanto l'adozione delle app di tracciamento procede, tra alti e bassi, anche in Europa. Dopo la Svizzera e l'Italia, oggi la Germania presenterà la sua applicazione, anch'essa basata sulla tecnologia Apple-Google. Si muove invece in direzione opposta la Norvegia. La sua app Smittestopp ("Stop al contagio") lanciata lo scorso aprile e meno attenta alla privacy degli utenti, è stata sospesa dopo che l'autorità norvegese per la protezione dei dati l'ha giudicata troppo invasiva.

La Sicilia

Nuovi focolai, sfida alla seconda ondata

La grande scommessa. Dalla Cina all'Italia autorità politiche e sanitarie impegnate per controllare i casi Ieri nel nostro Paese 303 casi in più in 24 ore, l'85,5% d in Lombardia. Sicilia, più guariti e meno ricoveri

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. E' nei focolai la sfida per scongiurare la seconda ondata di Covid-19: i dati sono incoraggianti e fanno sperare per il meglio, ma per molti esperti la scommessa è nei comportamenti individuali e nella capacità di fare tesoro dell'esperienza del lockdown e dell'uso delle protezioni, primi fra tutti l'uso delle mascherine e il distanziamento sociale.

I dati della Protezione civile fotografano ancora un aumento dei casi, con 303 in più in 24 ore, l'85,5% dei quali registrati in Lombardia; per il resto i dati indicano una situazione in graduale miglioramento, con 207 ricoveri in terapia intensiva (2 in meno in 24 ore) e un totale di 3.489 casi (105 in meno rispetto a ieri). Nessun nuovo contagio nella provincia autonoma di Bolzano e in otto regioni (Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise, Basilicata). Si riduce il numero dei malati (per un totale di 25.909, 365 meno di ieri) e aumentano i guariti (sono 177.010, più 640 rispetto al giorno precedente).

«Torniamo finalmente a respirare, la situazione va meglio. Anche dopo le riaperture, la paura di una seconda ondata del virus non sembrerebbe esserci», ha detto il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri. Se i dati sono incoraggianti, per Sileri questo accade perché «le misure vengono rispettate, dal distanziamento al lavaggio delle mani, tuttavia serve un monitoraggio attento». Abbassare la guardia sarebbe infatti un errore e la vigilanza deve essere puntuale soprattutto nei confronti dei nuovi focolai. Sono questi ultimi la minaccia più grande perché se non venissero circoscritti in modo tempestivo potrebbero diventare l'anticamera di un'eventuale seconda ondata di Covid-19.

Si guarda per esempio con preoccupazione a Pechino, dove altre dieci aree residenziali sono state messe in quarantena, con decine nuovi casi in 24 ore e ancora una volta l'origine è legata a un mercato. Sembra invece migliorare la situazione nei focolai in Italia, a partire da quelli di Roma.

In Sicilia situazione stabile in Sicilia con un calo ulteriore delle persone contagiate (-36), più guariti e meno ricoveri. Anche dopo le riaperture, la paura di una seconda ondata del virus non sembrerebbe esserci. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 180.327 (+4.094 rispetto a venerdì 12 giugno), su 150.982 persone: di queste sono risultate positive 3.458 (+3), mentre attualmente sono ancora contagiate 805 (-36), 2.373 sono guarite (+38) e 280 decedute (+1). Degli attuali 805 positivi, 34 pazienti (-3) sono ricoverati - di cui 4 in terapia intensiva (+1) - mentre 771 (-33) sono in isolamento domiciliare.

La Sicilia

La scalata di "Dibba" scuote il M5S Rebus Conte, il Pd teme per governo

Il piano. Il premier, sostenuto da Grillo, si sfila per tenere al riparo il suo Esecutivo

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Separare il sisma interno al M5S dal destino del governo. La mission di Giuseppe Conte, dopo il blitz di Alessandro Di Battista, è soprattutto questa. Ed è un obiettivo che vede il capo del governo, Beppe Grillo e diversi «big» pentastellati sulla stessa linea. E anche nel Pd è concreta la preoccupazione di ricadute sulla stabilità del governo. Ma, nel frattempo, sul Movimento si è abbattuta una slavina. La guerra interna che fino a qualche giorno fa emergeva ciclicamente come un fiume carsico, è venuta fuori con tutto il suo potenziale distruttivo. Certo non aiutano a svelenire il clima le rivelazioni - immediatamente smentite dal Movimento - del giornale spagnolo Abc secondo le quali il controverso presidente venezuelano Nicolás Maduro avrebbe finanziato nel 2010 il Movimento Cinquestelle con ben 3 milioni e mezzo di euro. Un potenziale distruttivo che solo una formula, teoricamente, potrebbe evitare: un neo-direttorio che racchiuda tutte le anime del M5S.

I tormenti del Movimento diventano il dietro le quinte degli Stati Generali di Villa Pamphilj. Inevitabile che il premier ne venga interpellato anche perché, ad agitare i pentastellati, da tempo, è proprio il futuro dell'ex avvocato del popolo. Leader di un suo partito? Candidato premier del M5S? Niente di tutto questo. «Lo dico a chi mi inserisce nei sondaggi, lo dico ai miei compagni di viaggio, se a fine incarico torno alla mia occupazione sarò soddisfatto. Non c'è il problema di uno spazio da trovare per il presidente del Consiglio», scandisce Conte. Nessuna discesa in campo quindi. «Conte non ha alcuna intenzione di fare il candidato premier del M5S. Semmai il suo ruolo sarebbe un'altro...ma bisogna vedere che legge elettorale ci sarà», spiega chi ha avuto modo di parlare con il premier nelle ultime ore riproponendo la teoria di una larga alleanza.

Resta da vedere se le parole di Conte riescano a rasserenare il Movimento. Di certo, deluderanno chi agognava un ruolo centrale di Conte, in un M5S a trazione europeista. Ma anche chi, pur non concordando sempre con il premier, è consapevole dell'impatto sull'elettorato che potrebbe avere un M5S con il volto di Conte in trincea. «L'idea che lui sia candidato premier non è peregrina. Ma dovrebbe iscriversi al Movimento», spiegava in mattinata un'autorevole fonte dell'ala "dimaiana». Già, Luigi Di Maio. Il suo silenzio contribuisce ad alimentare il clima di incertezza che regna nel Movimento. Il ministro degli Esteri, di fatto, è chiamato a mediare tra l'ala Di Battista e quella governista, che in queste ore ha visto tornare Paola Taverna in prima linea. Difficile che l'ex capo politico si esponga in questi primi giorni. La partita è lunga, la strategia di lungo periodo sarebbe coniugare la linea movimentista e quella filo governista. Anche perché, come spiega una fonte di primissimo piano, il Movimento rischia di impantanarsi di fronte a un bivio: scegliere tra la sua sopravvivenza e quella del governo.



Grillo e Di Battista

«Grillo? Io ho le mie idee e lotterò per questo». Di Battista ha scelto di andare avanti. Neanche il tweet di Grillo - che ha sorpreso anche le colombe, per la sua durezza - ha frenato l'ex parlamentare. Dalla sua c'è l'attivismo duro e puro ma non i gruppi parlamentari, al quale è in buona parte inviso. Barbara Lezzi, Giulia Grillo, Ignazio Corrao, i falchi anti-Mes della Camera Raphael Raduzzi e Alvise Maniero: i parlamentari o eurodeputati a sostegno del Dibba si contano sulle dita di due mani. E se il voto sul capo politico derivasse da un sistema misto in cui oltre alla piattaforma Rousseau venisse dato spazio rilevante alle preferenze dei gruppi delle Camere, la partita per Di Battista sarebbe in salita.

Il tema è che, almeno fino all'autunno, questa partita non ci sarà. «Gli Stati Generali si terranno nel periodo previsto, dopo le Regionali», sentenziano fonti vicine ai vertici del M5S a testimonianza del fatto che, come per Grillo, anche per il capo politico Vito Crimi questo non è il momento del redde rationem. E solo allora, forse, emergerà la linea di chi non vuole consegnare il Movimento a Di Battista: quella di una segreteria politica, plurale. Non sarà facile. Il primo ostacolo, per il Movimento, arriverà già a luglio sotto le spoglie del Mes. «Al momento non c'è necessità ma se faremo delle valutazioni le faremo con il Parlamento», frena Conte. L'obiettivo resta quello di portare in Aula l'intero pacchetto di aiuti Ue. Ma le bordate del Dibba potrebbero rendere il puzzle contiano molto più complicato. (ANSA).

I vertici del Movimento: i nostri bilanci sono pubblici

«Fondi al M5S dal Venezuela» Giornale accusa, tutti smentiscono

Giornale di Sicilia

L'Abc di Madrid: 3 milioni nel 2010 da Chavez a Casaleggio. Ma Caracas e l'ambasciatore replicano: notizia falsa. Davide: «Fango su mio padre»

Luca Mirone

ROMA

Un finanziamento cash di 3 milioni e mezzo di euro dal Venezuela di Hugo Chavez al M5S, nel 2010, con il console a Milano a fare da intermediario per consegnare il denaro direttamente nelle mani di Gianroberto Casaleggio. Il presunto scoop del quotidiano conservatore spagnolo Abc, che pubblica un documento attribuito all'intelligence chavista, è una mina che esplode nel dibattito politico italiano. L'indiscrezione viene denunciata come «fango su mio padre» da Davide Casaleggio e liquidata come fake news dal capo politico del MoVimento, Vito Crimi, ma anche da Caracas e dallo stesso console. Mentre le opposizioni caricano a testa bassa contro i pentastellati, accusati di relazioni pericolose con una dittatura.

La vicenda risalirebbe al 2010, un anno dopo la nascita del M5s. Secondo il documento classificato citato da Abc, l'attuale presidente Nicolas Maduro, allora ministro degli Esteri di Chavez, avrebbe all'epoca spedito una valigetta con 3,5 milioni di euro al consolato a Milano indirizzati a Casaleggio padre, fondatore del Movimento con Beppe Grillo e creatore della piattaforma Rousseau, per finanziamenti segreti. Denaro consegnato dallo stesso console Gian Carlo Di Martino all'ideologo del MoVimento, morto nel 2016, indicato da Caracas come «promotore di un movimento di sinistra rivoluzionario e anticapitalista nella Repubblica italiana».

Il denaro fu inviato «attraverso valigia diplomatica» e l'allora capo degli 007 venezuelani Hugo Carvajal (oggi latitante) chiese all'addetto militare in Italia che aveva scoperto la valigetta di «non continuare a riferire sulla questione», perché sarebbe potuto «diventare un problema diplomatico» tra Roma e Caracas. La somma sarebbe stata attinta da fondi riservati amministrati dall'allora ministro dell'Interno Tareck el Aissami, che è ora sotto sanzioni americane per narcotraffico e riciclaggio.

LO SCONTRO INTERNO AL M5S

Zoom in

Alessandro Di Battista
(su Rai Tre)
«Il M5s deve organizzare un congresso, un'assemblea costituente. Chiedo formalmente il prima possibile un'assemblea in cui tutte le anime possano costruire una loro agenda e vedremo chi vincerà»

I "puristi"
Nostalgici del Movimento di un tempo e freddi col PD

I principali rappresentanti
Barbara Lezzi
Giulia Grillo
Ignazio Corrao
Massimo Bugani

MOVIMENTO
ILBLOGDELLESTELLE.IT

L'APPUNTAMENTO
A settembre si dovrebbero tenere gli Stati Generali

È poco probabile che vengano anticipati

Beppe Grillo
(su Twitter)
«Dopo i terrapiattisti e i gilet arancioni di Pappalardo, pensavo di aver visto tutto... Ma ecco l'assemblea costituente delle anime del Movimento. Ci sono persone che hanno il senso del tempo come nel film "Il giorno della marmotta"»

I "contisti"
Spingono per un avvicinamento al PD e all'Unione Europea

I principali rappresentanti
Riccardo Fraccaro
Stefano Patuanelli
Vincenzo Spadafora
Roberto Fico

L'EGO - HUB

Sul documento di Abc è arrivata una netta smentita da Caracas. Il ministro degli Esteri, Jorge Arreaza ha parlato di «mitomania dei media della destra mondiale contro il Venezuela». Il console Di Martino, chiamato in causa come intermediario, ha detto di «non aver mai conosciuto Gianroberto Casaleggio». E che si tratta di una «notizia falsa, già uscita nel 2016» e che «rispunta ora dopo che Maduro ha convocato le elezioni». «Tutto falso e assurdo, adiremo le vie legali», ha confermato l'ambasciata a Roma.

Anche in casa M5S «si valuteranno le vie legali», ha avvertito Crimi, derubricando la vicenda a «fake news ridicola e fantasiosa» e ricordando che «anche allora realizzammo una campagna elettorale fatta con pochissime risorse e mezzi». Gli ha fatto eco Davide Casaleggio, erede del padre nella gestione di Rousseau, sottolineando che il Movimento «è sempre stato finanziato in modo trasparente ed è stato l'unico a rendere pubblici tutti i bilanci».

Da Madrid la direzione giornalistica di Abc ha confermato tutto, chiarendo di aver verificato le fonti. E alimentando così il fuoco di fila delle opposizioni a Roma. «Al governo, anziché il modello Genova per rilanciare l'economia, c'è un modello Cgil-Venezuela», ha attaccato Matteo Salvini. L'esecutivo riferisca in aula, è la richiesta di Giorgia Meloni. Mentre Antonio Tajani ha annunciato che presenterà un'interrogazione all'Alto Rappresentante Ue, Josep Borrell. Poche le voci dal Pd, che si sono limitate a chiedere di «fare chiarezza».

I rapporti tra Italia e Venezuela sono radicati, soprattutto in ragione delle importanti comunità con doppio passaporto che vivono in entrambi i Paesi. I 5 Stelle, anche per tutelare la comunità italiana, dopo la crisi istituzionale del gennaio 2019 spinsero il primo governo Conte ad optare per la neutralità tra Nicolas Maduro e Juan Guaidò. Tra i malumori della Lega, allora socio di maggioranza, mentre le altre cancellerie occidentali riconoscevano il leader dell'opposizione anti-chavista come legittimo capo dello Stato ad interim. La posizione del M5S è stata letta dagli avversari come una sconfessione della collocazione euro-atlantica dell'Italia per un avvicinamento verso Mosca e Pechino, che di Maduro sono sponsor. In quest'ottica l'indiscrezione di Abc, antico quotidiano di tradizione monarchica e conservatrice, può alimentare questa vulgata. Ma il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ancora una volta, ha ribadito che il legame transatlantico rappresenta un cardine irrinunciabile per Roma.

I dettagli dell'articolo
La somma sarebbe arrivata con una valigia diplomatica. Attacchi da Salvini e Meloni